

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

576° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 23 OTTOBRE 1990

—————

INDICE

Organismi bicamerali

Assistenza sociale *Pag.* 3

CONVOCAZIONI *Pag.* 8

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.

La seduta inizia alle ore 15.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULLE CONVENZIONI INTERNAZIONALI NEL SETTORE PENSIONISTICO

Il presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, la pubblicità sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte inoltre che il Ministro degli affari esteri, non potendo essere presente, ha delegato a rappresentarlo il sottosegretario senatore Butini.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, BUTINI, riferendosi all'attuale situazione normativa, fa presente che l'Italia è legata da numerosi strumenti internazionali in materia di sicurezza sociale, sia bilaterali che multilaterali, riguardanti in genere tutte le branche assicurative, fra cui occupano un posto di primo piano le pensioni di vecchiaia, di invalidità e superstiti.

Secondo i principi sanciti dall'Organizzazione internazionale del lavoro, i suddetti strumenti mirano a garantire l'uguaglianza di trattamento, la conservazione dei diritti acquisiti o in corso di acquisizione, nonché la trasferibilità delle prestazioni.

Ricordato che la rete di accordi bilaterali relativi alla sicurezza sociale è molto estesa e che copre praticamente tutte le aree geografiche di tradizionale emigrazione italiana, precisa che esistono anche due strumenti multilaterali, particolarmente incisivi in materia pensionistica, cioè la regolamentazione CEE e la Convenzione europea di sicurezza sociale.

Essendosi negli ultimi anni accentuato il flusso immigratorio verso l'Italia, osserva che sono state avanzate molte richieste dai Paesi africani

ed asiatici tendenti alla stipulazione di accordi bilaterali: oltre alle convenzioni già in vigore con la Tunisia e la Repubblica di Capoverde, sono in corso trattative per altri accordi, in particolari con le Filippine e con i Paesi dell'Africa del nord.

Sottolinea che l'uguaglianza di trattamento sull'intero territorio viene assicurata senza alcuna eccezione. La conservazione dei diritti acquisiti o in corso di acquisizione viene ottenuta con la totalizzazione dei periodi di assicurazione e con la cosiddetta assimilazione dei territori, e la trasferibilità delle prestazioni previdenziali rappresenta un principio cui l'Italia si è strettamente attenuta, cosicché i lavoratori possono beneficiare delle provvidenze ovunque essi risiedano.

Quanto alla totalizzazione dei periodi di assicurazione, fa presente che i lavoratori che non possono soddisfare i requisiti minimi di assicurazione previsti dalle leggi dei singoli Paesi possono sommare i periodi accreditati nell'altro o negli altri Paesi convenzionati, ottenendo così il diritto ad una quota parte di pensione denominata *pro rata*: in genere il periodo minimo previsto per conseguire un *pro rata* è di un anno. Per alcuni Paesi legati da accordi bilaterali tale periodo minimo non è previsto: al riguardo, deve rilevare che esso può essere soddisfatto anche soltanto con il servizio militare espletato nelle forze armate italiane e riconosciuto utile a pensione. Vale ricordare che di tale vantaggio beneficiano anche molti ex cittadini italiani.

Tenendo conto che il *pro rata* di pensione viene calcolato facendo il rapporto tra l'intera carriera lavorativa e quella effettuata nel Paese che versa il *pro rata*, precisa che il meccanismo, per quanto riguarda l'Italia, comporta gravi distorsioni a causa della normativa vigente particolarmente generosa: per effetto dell'applicazione degli accordi di sicurezza sociale, l'integrazione al minimo delle pensioni di importo modesto spetta anche ai titolari di un *pro rata*, pur se conseguito con brevissimi periodi di contribuzione in Italia o con il solo servizio militare: per alcuni Paesi è addirittura sufficiente anche un solo contributo settimanale. È da sottolineare che la quota di integrazione al minimo viene regolarmente esportata e che i risultati all'estero ne possono beneficiare anche se continuano a lavorare o se godono di altri redditi, anche elevati.

Illustra, a tale riguardo, il contenuto normativo delle leggi n. 638 del 1983 e n. 222 del 1984, nonché della legge n. 153 del 1969: in generale, va affermato che le limitazioni dell'integrazione al minimo sono del tutto insufficienti. Si deve quindi risolvere il problema degli immigrati che lasciano l'Italia, spesso dopo brevi periodo di lavoro, e rientrano nei loro Paesi, dove il costo della vita è quasi sempre molto basso, per cui l'ammontare della prestazione italiana rappresenta una somma rilevante, incompatibile con le finalità assistenziali della predetta integrazione al minimo.

Per rimediare a tale situazione, non essendo praticabile la revisione degli accordi bilaterali, ritiene che l'unica via percorribile sia quella di una modifica della legislazione vigente in Italia, in particolare riguardo all'esportazione della quota di integrazione al minimo.

Si sofferma in seguito sugli emendamenti approvati dalla Commissione bilancio della Camera al disegno di legge n. 5107 recante disposizioni per l'attuazione della manovra di finanza pubblica

1991-1993, relativi in particolare alla legge n. 153 del 1969. Essi intendono produrre sensibili economie alle gestioni previdenziali evitando gli abusi commessi con gli attuali minimi assicurativi facilmente conseguibili. Saranno, però, necessari probabilmente alcuni aggiustamenti al testo finora predisposto.

Svolge poi alcune considerazioni sulla norma contenuta nell'articolo 9-bis del decreto-legge n. 463 del 1983, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638, che prevede l'esonero per i pensionati residenti all'estero dalla dichiarazione dei redditi ai fini della retribuzione del trattamento minimo. Con gli emendamenti approvati alla Camera vengono congelati al 1° gennaio 1991 gli attuali trattamenti al minimo erogati a pensionati residenti all'estero, liquidati in *pro rata* con periodi di contribuzione inferiori a cinque anni: l'importo dell'integrazione al minimo verrà assorbito dagli aumenti perequativi degli anni successivi al 1991.

Illustra successivamente il contenuto dell'Accordo italo-jugoslavo del 14 ottobre 1986, che provvede ad una sistemazione definitiva delle questioni pensionistiche relative a periodi di lavoro svolto nella ex zona B, in ottemperanza con quanto previsto dalla Convenzione di sicurezza sociale italo-jugoslava del 1957 con l'articolo 5 del Trattato di Osimo.

In base a tale sistemazione, fondata sul principio di cittadinanza, si stima che circa 700 pensioni di cittadini jugoslavi attualmente pagate dall'INPS passeranno in carico all'Ente assicuratore jugoslavo, con un beneficio netto per l'Italia di circa 4 miliardi annui.

Ricordato che la legge 28 agosto 1989, n. 307, ha autorizzato la ratifica del predetto Accordo, precisa che vi sono stati ulteriori approfondimenti, anche considerando che la minore entità delle pensioni jugoslave avrebbe soddisfatto alcuni aventi diritto tra i quali circa 150 appartenenti alla minoranza etnica italiana, i quali si lamentano perchè non hanno in Italia altri periodi contributivi oltre quelli maturati nella ex zona B.

Conclude sottolineando che il 9 agosto scorso è stata inviata una Nota verbale per procedere agli adempimenti necessari allo scambio degli strumenti di ratifica, finora non riscontrata dalla controparte jugoslava.

Consegna al Presidente Coloni l'elenco dei paesi legati all'Italia da accordi in materia di sicurezza sociale.

Il senatore ANGELONI considera la relazione del sottosegretario Butini puntuale ed assai interessante per fare chiarezza sulla complessa questione delle pensioni erogate in regime di accordi internazionali.

Non può non rilevare che il meccanismo previsto dalla normativa vigente comporta distorsioni assai gravi, considerando che i benefici previsti sono ampi e talora non giustificati: auspica al riguardo che il Parlamento - come già sta facendo - provveda a modificare tali norme, che comportano oneri finanziari non più sostenibili.

Concludendo, chiede di conoscere quale sia il contributo recato nella predisposizione degli accordi internazionali in materia di sicurezza sociale dalle varie amministrazioni statali interessate.

Il senatore IANNONE si sofferma sul significato dell'odierna audizione del rappresentante del Ministero degli affari esteri, voluta

dalla Commissione per fare chiarezza sul delicato problema delle convenzioni internazionali nel settore pensionistico, ed in particolare su alcuni fatti distorsivi di recente verificatisi.

Per effetto dell'applicazione degli accordi di sicurezza sociale, considera inammissibile che l'integrazione al trattamento minimo spetti anche a coloro che possono godere di brevissimi periodi di contribuzione in Italia o addirittura, per alcuni Paesi, anche di un solo contributo settimanale: il Parlamento deve rimediare al più presto a tale stato di cose, per evitare che i già rilevanti oneri finanziari si accrescano nei prossimi anni.

Il presidente COLONI svolge alcune considerazioni sul periodo minimo previsto dagli strumenti bilaterali per beneficiare della totalizzazione dei periodi assicurativi, periodo che può essere soddisfatto anche solo con il servizio militare espletato nelle forze armate italiane.

Quanto all'Accordo italo-jugoslavo del 14 ottobre 1986, ritiene che si debba pervenire ad un sollecito scambio delle ratifiche sia perchè si è registrata l'unanimità nel varo della legge di autorizzazione n. 307 del 1989, sia per rispondere ad un'esigenza di equità, nel senso che la Jugoslavia avrebbe dovuto pagare le pensioni dei propri cittadini dell'ex zona B e l'Italia quelle dei cittadini italiani: il mancato scambio delle ratifiche provoca quindi una grave disparità di trattamento nei confronti dei connazionali tornati in Italia. Si dichiara poi contrario alla ventilata ipotesi di riapertura dei termini per le ricongiunzioni contributive, perchè ciò comporterebbe una dispersione del pubblico danaro. Del resto, osserva che le condizioni economiche della Jugoslavia sono in via di miglioramento, tali da consentire una maggiore serenità nell'affrontare il problema.

Illustra quindi le modifiche in materia di pensioni internazionali approvate dalla Commissione bilancio della Camera, conseguenti anche al lavoro ed alle sollecitazioni svolti dalla Commissione: secondo tali modifiche, sono previsti per il 1991 minori oneri per l'INPS per alcune centinaia di miliardi.

Conclude chiedendo al sottosegretario Butini notizie sui consolati italiani all'estero, ed in particolare sul loro funzionamento e sulle attrezzature di cui dispongono, e su quali siano i tempi per predisporre una rete telematica in grado di rispondere alle esigenze sempre più pressanti delle comunità italiane.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, BUTINI, concorda con le osservazioni dei commissari circa la necessità di procedere ad una sollecita modifica delle norme vigenti per le pensioni erogate in regime di accordi internazionali. Assicura che la procedura per il perfezionamento degli accordi con gli altri Paesi viene svolta con il concerto delle amministrazioni interessate.

Svolte alcune considerazioni sul complesso e multiforme problema dell'immigrazione in Italia, ritiene opportuna l'osservazione svolta dal presidente Coloni circa il rischio di creare una disparità di trattamento nei confronti dei connazionali tornati in Italia e sulla necessità di procedere sollecitamente allo scambio degli strumenti di ratifica per perfezionare l'Accordo con la Jugoslavia del 14 ottobre 1986.

Si sofferma in seguito sul contenuto degli emendamenti al disegno di legge n. 5107, attualmente all'esame della Camera, e sulle osservazioni che al riguardo ha espresso il Presidente Coloni.

Fornisce poi notizie sull'attività dei consolati italiani all'estero, specificando che essa è alquanto diseguale nelle varie zone geografiche e che un miglioramento si sta determinando con l'ausilio delle procedure informatiche; è certo necessario il concorso, per ottenere significativi risultati, degli altri Ministri interessati per rispondere con sempre maggiore puntualità alle richieste ed alle esigenze delle comunità italiane. Auspica infine che in futuro si provveda a distribuire in maniera organica il personale nelle varie sedi.

Il Presidente COLONI ringrazia il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e lo congeda.

La seduta termina alle ore 16,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

Mercoledì 24 ottobre 1990, ore 10,30

Discussione sulle risultanze dell'audizione del Presidente dell'Enel in ordine alle vicende connesse alla costruzione della centrale termoelettrica di Gioia Tauro.
